



Lotus Production una società Leone Film Group e Rai Cinema

presentano

the LAND of DREAMS

un film di

NICOLA ABBATANGELO

con

**CATERINA SHULHA, GEORGE BLAGDEN,
KEVIN GUTHRIE, PAOLO CALABRESI, MARINA ROCCO,
RYAN REID, NATHAN AMZI, CARLA SIGNORIS,
STEFANO FRESI e con EDOARDO PESCE**

prodotto da **MARCO BELARDI**

una produzione **LOTUS PRODUCTION** con **RAI CINEMA**

in associazione con **3 MARYS ENTERTAINMENT**



DAL 10 NOVEMBRE AL CINEMA

distribuito da



Ufficio Stampa Film - The Rumors
Romina Such +39 339 3689010
Chiara Bolognesi +39 339 8578872
Gianni Galli +39 335 8422890
Greta De Marsanich +39 320 8626213
info@therumors.it

01 Distribution - Comunicazione
Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it
Stefania Lategana: stefania.lategana@raicinema.it

Materiali stampa disponibili su www.01distribution.it
Media partner Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

CAST ARTISTICO

CATERINA SHULHA	Eva
GEORGE BLAGDEN	Armie
KEVIN GUTHRIE	Owen
PAOLO CALABRESI	Vincent
MARINA ROCCO	Terry
RYAN REID	Ricky
NATHAN AMZI	Chef Philippe
CARLA SIGNORIS	Claire
STEFANO FRESI	Carl
EDOARDO PESCE	Clemente

CAST TECNICO

Regia	NICOLA ABBATANGELO
Soggetto e Sceneggiatura	NICOLA ABBATANGELO DAVIDE ORSINI
Fotografia	MIRCO SGARZI (a.i.c. - Imago)
Musiche	FABRIZIO MANCINELLI
Montaggio	LUIGI MEARELLI
Suono in presa diretta	EMANUELA COLTELLESSA
Scenografia	ANTONELLO RUBINO
Coreografie	OKE WAMBU
Costumi	ROBERTO CONFORTI
Casting	ADRIANA SABBATINI (u.i.c.d.), POLLY JEROLD&EMILY JONES, MARIANA STANISHEVA
Aiuto regia	ALESSIO DE LEONARDIS
Organizzazione	DAVIDE BOSCHIN
Produttori Delegati Lotus	UGHETTA CURTO e ILARIA ZAZZARO
Produttore Esecutivo	ENRICO VENTI
Prodotto da	MARCO BELARDI
Una produzione	LOTUS PRODUCTION con RAI CINEMA
In associazione con	3 MARYS ENTERTAINMENT
Distribuito da	01 DISTRIBUTION
Durata	110'
Anno	2019

SINOSI

New York, 1922. Eva è una giovane immigrata italiana che lavora come lavapiatti nelle cucine del noto locale Choo Choo Train e che ha rinunciato al suo sogno più grande: diventare una cantante. Oggetto del desiderio di un boss mafioso, s'innamora dell'affascinante pianista Armie, reduce della Grande Guerra, che vive recluso nella sua casa insieme al fratello e che nasconde un potere molto speciale: viaggiare all'interno dei sogni...

Eva e Armie scopriranno insieme che realtà e sogno possono mischiarsi e diventare la ricetta della felicità.

NOTE DI REGIA

Perché proprio un musical? Forse perché ha sempre esercitato su di me un forte fascino. Nella sua “completezza espressiva” erano condensate tutte le mie passioni e questo poteva offrirmi il linguaggio perfetto per esprimere al meglio la carica emotiva dei personaggi che volevo raccontare.

The Land of Dreams quindi ha rappresentato per me la gioia di esordire con un lungometraggio, dando corpo alla mia più grande passione. Ma soprattutto ha rappresentato una triplice sfida: raccontare la storia che avevo a cuore sperimentando un nuovo genere, attualizzandolo e realizzandolo in Italia.

The Land of Dreams, come dice il nome stesso, è un film sui sogni, su quelli che sono una dolce evasione dalla vita di tutti i giorni ma che, proprio per questo, spesso si tramutano in subdole prigioni.

Sin da subito volevo che il pubblico percepisse queste contraddizioni con le immagini, i colori, la scenografia e da ogni singolo elemento della scena. Ovviamente questo splendido viaggio non poteva che iniziare dalla ricerca dei nostri protagonisti. Trovare attori perfetti per il ruolo, che avessero anche doti canore e nel ballo, non è stato per nulla semplice. I casting svolti tra Italia, Inghilterra e Bulgaria hanno permesso di formare un gruppo di attori eccezionale. E la sua eterogeneità ha saputo donarmi sfumature davvero inaspettate.

Porto nel cuore i momenti del casting di ogni singolo attore. Riesco ancora a sentire le emozioni della sala prove, mentre io già immaginavo tutti loro cantare insieme e creare quel gruppo che poi ci ha permesso di realizzare il nostro sogno. Provo molta nostalgia per la passione che quel gruppo ha donato al progetto con ore di canto, ballo, trucco, prove costume, anche solo per pochi minuti di girato.

Il mio obiettivo era quello di creare un musical credibile e onesto e per avvicinarmi a questo risultato le sfide da affrontare sono state diverse.

Avevo stampato nella mente musical come *Les misérables* o *Moulin Rouge* dove la parte “cantata” emerge in modo talmente naturale da sembrare quasi ovvia durante la visione del film. Non una serie di stacchetti musicali, ma una progressione spontanea delle emozioni. Per ottenere anche noi questo risultato è stato fondamentale che gli snodi narrativi più rilevanti fossero affidati al canto e che il flusso di lavoro si modellasse sugli attori e sulla loro libertà di espressione. Come passare dal recitato al cantato? Come una canzone può esprimere il momento più basso di un personaggio? E quello più alto? Una pausa leggermente prolungata, un sospiro inaspettato, un silenzio improvvisato: sono questi gli elementi che differenziano per me un musical da un videoclip ed ero certo che sarebbe stato impensabile ottenerlo solo con un playback registrato mesi prima in uno studio di registrazione. Per questo non abbiamo sviluppato brani rigidi e completamente definiti, ma semplicemente basi su cui stendere le emozioni degli interpreti che indicavano la strada alla musica e non viceversa.

Dopo il montaggio - e dopo tanti mesi di attesa - abbiamo chiuso tutta l'orchestrazione e finalmente il musical vero e proprio ha iniziato a prendere forma.

Un'altra sfida importante era quella di fornire agli attori il giusto feeling della scena, nonostante il massiccio uso del Green screen.

Il film infatti si svolge tra le ambientazioni di una New York degli anni '20 e quelle di un mondo onirico e fantastico come la fiaccola della Statua della Libertà, il pontile che dà su Manhattan o addirittura l'interno di una trincea. Abbiamo quindi optato per ricostruire il 90% delle location all'interno di diversi teatri di posa, per avere la possibilità di controllare ogni singolo elemento.

Indimenticabile per me una scena, di per sé molto semplice, in cui Eva deve entrare nel mondo straordinario - ovvero nella cantina del protagonista. Volevo a tutti i costi sottolineare il gusto magico del momento senza però ricorrere alla CGI. Dopo intere giornate passate tra frustrazione e idee scartate, un pomeriggio il direttore della fotografia, lo scenografo e io ci siamo guardati negli occhi e all'unisono abbiamo detto: "allaghiamo la cantina!". Si trattava di soli dieci centimetri di acqua, ma, grazie a tutti i riflessi, quella scena di appena un minuto ha acquisito il tono che avevo in mente. Non perdere questa artigianalità, che sempre ci distingue, è stato lo spirito con il quale abbiamo costruito l'intero set, ottimizzando ogni singolo centimetro con lo scopo di realizzare un film dall'impatto visivo entusiasmante.

Al contrario del mio primo progetto musical, il cortometraggio *Beauty, The Land of Dreams* è stato arricchito da numerose coreografie. All'inizio della preparazione ero molto emozionata e intimorita allo stesso tempo. La nostra prima sfida è stata il brano di apertura, spauracchio di chiunque si cimenti in un musical. Sapevo che da questo momento si sarebbe settato il mood del film e volevo che tutto fosse creato per un solo scopo: presentare Eva, la protagonista. Volevo aprire "in grande" ma la mia scommessa era che il pubblico alla fine della coreografia si ricordasse di lei. Tutto si sarebbe dovuto dissolvere una volta arrivati sul suo volto. Per questo è stato pensato come un continuo zoom emozionale, un unico piano sequenza che abbiamo provato per diversi giorni e che ha coinvolto non solo il corpo di ballo ma anche musicisti, comparse, scenografia, costumi, make up e ovviamente gli attori.

Il vero scopo della coreografia quindi possiamo dire è sempre stato quello di condurre la macchina da presa attraverso la storia, portando il pubblico sottobraccio dal mondo reale a quello dei sogni.

Ho iniziato definendo *The Land Of Dreams* un film sui sogni e la realizzazione del mio più grande sogno. Ma l'insegnamento migliore che mi ha lasciato è che i sogni sono impossibili da realizzare da soli. E infatti io ho avuto la fortuna di lavorare con una squadra di persone magnifiche. Una squadra che è andata al di là di qualsiasi mia immaginazione, di qualsiasi mio... Sogno.

Nicola Abbatangelo

NICOLA ABBATANGELO

Il primo contatto con il mondo dello spettacolo avviene in famiglia: i suoi genitori gestiscono un'agenzia che si occupa dell'organizzazione di spettacoli e grandi eventi. Qui muove i primi passi come assistente di produzione e dopo da produttore creativo.

Continua la sua ricerca studiando in un corso alla New York Film Academy e specializzandosi poi alla NUCT presso Cinecittà Studios e all'Istituto Murnau. Comincia così la sua esperienza come regista e produttore esecutivo. Si cimenta in diversi progetti tra cui cortometraggi, documentari, forma tv e installazioni artistiche e man mano rivolge sempre più il suo sguardo verso il mondo e l'immaginario cinematografico. Nel 2015 fonda la Moolmore Films, una casa di produzione nata con lo scopo di sperimentare e fare ricerca di progetti innovativi e internazionali, che rispecchiano l'interesse per la musica, per la fiaba moderna e anche per l'innovazione tecnologica. Nel 2017 mette a frutto la sua ricerca nel campo con *Beauty*, musical della durata di 30 minuti girato a Roma, con un cast internazionale e colonna sonora originale composta a Los Angeles. *Beauty* può vantare due primati a livello nazionale: è il primo cortometraggio musical girato in presa diretta, con tutte le canzoni eseguite dal vivo e inoltre è il primo film italiano mixato con la tecnica innovativa Dolby Atmos. L'esperienza con *Beauty* e la notevole risonanza del cortometraggio, vincitore di numerosi premi internazionali, lo conduce alla regia del suo primo lungometraggio *The Land of Dreams*, le cui riprese si svolgono nell'autunno del 2019: un musical internazionale che sancisce la prima collaborazione con Lotus Production.

Dal 2020 al 2022 prosegue la sua ricerca e sperimentazione all'interno di Lotus (una società Leone Film Group) come produttore creativo con la nascita di Lotus Factory, nuovo dipartimento produttivo con l'obiettivo di sviluppare progetti di genere pensati per dar vita a franchise declinate su larga scala: cinema, serie, editoria, game e videogame.

È attualmente impegnato nella creazione di una nuova società di produzione in cui svolgerà il ruolo di amministratore e produttore.

LE MUSICHE

Ricordo bene il momento in cui Nicola Abbatangelo ha iniziato a raccontarmi la prima scena ed il concetto iniziale di quella che sarebbe stata la sua “opera prima”.

Con Nicola avevamo già lavorato insieme alcune volte, a partire dal suo mini-musical *Beauty* nel 2017 (progetto ambizioso e matto, ma a tutt’oggi tra i miei preferiti), e ho subito capito che questa sarebbe stata un’avventura formidabile e totalizzante, qualcosa di inusuale per il mercato produttivo italiano: un musical in lingua inglese in cui le canzoni facessero da traino per la storia e non fossero solo dei punti fermi all’interno di essa.

Una grande sfida su cui metterci tutti alla prova. E io, con l’entusiasmo che un bambino ha davanti al suo dono più desiderato, ho accettato la sfida ed ho composto 10 brani (parole e musica) e la colonna sonora (inclusi i brani di source music).

E, in una settimana a ridosso della Festa del Ringraziamento 2018 - che sembra un’eternità fa, ma che ricordo come ora - è nato il primo provino, dal titolo *Imagination* (di cui è rimasta solo una piccola frase musicale in tutto il film).

Ho sentito di avere tra le mie mani quella famosa “occasione della vita”: potevo cimentarmi in un genere che ho amato da sempre. Un’opportunità che viene offerta generalmente a compositori che hanno già avuto il loro portfolio di successi su palcoscenici internazionali.

La sceneggiatura di Nicola Abbatangelo e Davide Orsini è stata l’ispirazione primaria nel concepire le canzoni che potessero guidare il crescendo narrativo dell’avventura di Eva e Armie.

Da lì le canzoni sono nate in un dialogo continuo con Nicola, dapprima con lunghe conversazioni virtuali e poi con una visita prolungata del regista qui da me a Los Angeles, dove tra bonarie discussioni (la tata ed il mio arrangiatore, che pure non conoscono l’italiano, pensavano ci volessimo picchiare) e messe in scena delle canzoni nel mio salone di casa, abbiamo messo a punto le versioni finali dei brani.

Nei testi, ispirati dalla bellissima sceneggiatura, ho avuto tra l’altro l’opportunità di canalizzare varie esperienze personali di vita (si pensi all’esperienza di emigrante di Eva ed il suo desiderio di “farcela”) e spaziare da numeri che strizzano l’occhio al pop fino a brani swing, per arrivare ad un numero completo in stile Broadway.

Nel completare l’arco narrativo, la colonna sonora orchestrale fa da collante alle canzoni, ma non si limita a ciò. È un corpus a sé in linea con l’aspetto fantasy del film, che incorpora momenti più aleatori (in trincea - con addirittura un aspetto di meta-teatro musicale) e/o descrittivi e variazioni sui temi delle canzoni (si pensi al lungo montage), in modo da prendere per mano lo spettatore e delicatamente accompagnarlo nel mondo fatto di sogni dei nostri protagonisti.

Ringrazierò sempre Nicola per aver creduto in me e per avermi voluto fortemente in questo film e il nostro produttore Marco Belardi per averci concesso le risorse per realizzare una partitura completamente orchestrale (in tempi difficili da covid).

E ultimo, ma non meno importante, il mio ringraziamento va al mio insostituibile team musicale.

Fabrizio Mancinelli